

## GIÙ LE MANI DA MARCO, BARBARA E FELICE! 44.2

In quest'ultima settimana lo Stato si è scatenato contro le avanguardie rivoluzionarie. Del resto c'era da aspettarselo. Non potevano tollerare che un'intera massa sociale cominciasse, com'era avvenuto negli ultimi mesi a darsi proprie forme organizzate al di fuori di quel patto sociale che dovrebbe gestire la linea dei sacrifici e pianificare ogni dissenso. Non potevano tollerare soprattutto gli altissimi livelli di militanza di massa che il movimento ha saputo esprimere in tutt'Italia. La parola d'ordine è: LE AVANGUARDIE CHE ALL'INTERNO DI QUESTO MOVIMENTO HANNO LAVORATO PER DARGLI PROGRAMMI E ORGANIZZAZIONE DEVONO PAGARLA CARA. E allora hanno scelto la nostra organizzazione come obbiettivo privilegiato della criminalizzazione e Torino come banco di prova della capacità di polizia, carabinieri, riformisti e organi d'informazione di massa di funzionare in tal senso. Hanno cominciato con un servizio di "Nuova società" in cui Senza Tregua viene presentata come anello di congiunzione tra il movimento e l'area della lotta armata e si elenca una serie di "azioni" senza l'ombra di una prova, nella miglior tradizione dei bugiardi. Segue a ruota l'Unità che mette in circolazione incredibili illazioni sul nostro "ambiguo finanziamento". A questo punto il clima è pronto. Polizia e carabinieri sanno dove colpire. Lunedì 27 la relazione di Senza Tregua viene perquisita. Si cerca stampa clandestina che NON viene trovata. Vengono perquisite anche le case di alcuni militanti della nostra e di altre organizzazioni. Un buco nell'acqua, ma non importa: quello che conta è creare ad arte l'immagine di un gruppo di disperati che vive di vita propria, che fa le proprie teorizzazioni e le proprie "azioni" mentre le "larghe masse" sono altrove. Infine il colpo grosso: viene spiccato mandato di cattura contro i compagni MARCO SCAVINO, BARBARA GRAGLIA E FELICE MARESCA. Marco, conosciuto da tutti i compagni per la sua militanza alla porta della Fiat fin dal '70, dopo essere stato dirigente nazionale di Potere Operaio, lavora ora all'interno del progetto di costruzione dei Comitati Comunisti per il Potere Operaio a cui dà il suo contributo come responsabile dell'intervento operaio a Torino e come membro della redazione di Senza Tregua. E' stato prelevato dai carabinieri giovedì 24. Felice lavora alla Fiat da dieci mesi. I suoi compagni di lavoro lo conoscono per il contributo che dà allora ha sempre dato alla promozione delle lotte e per il ruolo che ha avuto nella costruzione e nel rafforzamento del comitato operaio delle Meccaniche di Mirafiori. Il mandato di cattura lo costringe per ora alla latitanza e lo sottrae al lavoro politico. Per entrambi il capo d'imputazione è di RAPINA. L'unico elemento su cui si fonda l'accusa è il fatto che, in occasione della Banca rurale di Cherasco, qualcuno avrebbe "visto".

l'automobile di Barbera. Lei era ricoverata in ospedale, e in ospedale i carabinieri le estorcero una dichiarazione mentre è in stato di narcosi, mezz'ora dopo che ha subito un'operazione chirurgica. Così sono venuti fuori i nomi di Marco e Felice, e parte il mandato di cattura anche per Barbera. Il gioco è fatto. Non c'è dubbio, ci sanno fare. L'intero affare ha del grottesco, ma poco importa. E' fin troppo chiaro che non si tratta del solito insieme di soprusi piccoli e grandi con cui tutti i compagni sanno da sempre di dover fare i conti. Il piano è più ambizioso. Vogliamo assestare alla nostra organizzazione un colpo il più pesante possibile. Dietro ci sta la stessa logica dei 12 arresti e delle perquisizioni a tappeto a Padova, della campagna isterica contro le radio libere e della chiusura di colonne di esse, dell'irruzione nelle case di 4 operai delle Meccaniche (di cui uno del PCI) da parte di uomini del SPS mitra alla mano, delle denunce che cominciano ad arrivare agli operai della Lancia di Chivasso che hanno partecipato a un blocco sull'autostrada contro le stangate di Andreotti. **TEMPO DENTRO MARCO PERCHÉ E' UN MILITANTE COMUNISTA.** Il vero obiettivo è l'organizzazione operaia e proletaria autonoma nelle fabbriche e nei quartieri alla cui crescita noi diamo il nostro contributo. Tanto per cominciare, si tratta di imporsi il ridimensionamento dell'iniziativa politica, di creare il vuoto intorno a noi e di farci stare al nostro interno, possibilmente di paralizzarci. **VOGLIAMO FARE PAPA E COSTRINGERCI A FARE DEI PASSI INDIETRO.** Perciò non è dal punto di vista giuridico che ci preoccupiamo. Del resto, decine di persone possono testimoniare che i compagni incriminati erano altrove al momento della rapina in questione. E' il disegno politico che sta dietro a quest'attacco terroristico che vogliamo smascherare. Sappiamo che la nostra rete politico-organizzativa ha "tenuto" e che la nostra iniziativa **ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO** non perderà una sola battuta. Sappiamo soprattutto che quanto è accaduto non ci fa ridimensionare minimamente il nostro programma politico.

E' compito di tutte le avanguardie che lavorano per la costruzione e il rafforzamento dell'organizzazione autonoma impegnarsi a smantellare queste e altre tentate e queste altre verranno tentate in futuro.

**TUTTI I COMPAGNI E LE REDAZIONI DEI CIRCOLI SONO INVITATI ALL'ASSEMBLEA-CONFERENZA DI ROMA MARTEDI' 29 ALLE ORE 17 A PALAZZO FUOCO.**